

rassegna stampa tematica

Lenz Fondazione
Laboratori AUSL | sensibilità 2020



immagine © Francesco Pititto

4 comunicati stampa | 17 testate e portali online | 1 quotidiano cartaceo | 27
presentazioni | 3 interviste

TESTATE e PORTALI ONLINE

AUSL Parma

Emilia-Romagna News 24

Eventi Culturali Magazine

Exibart

Gagarin Orbite Culturali

Gazzetta di Parma

Giornale San Marino

Il Caffè Quotidiano

Informazione.it

Juliet Art Magazine

la Repubblica Parma

Parma Daily

Parma Today

Primo Piano

Redattore Sociale

Regione Emilia-Romagna

SuperAbile

STAMPA CARTACEA

Gazzetta di Parma

PRESENTAZIONI

online

AUSL Parma

https://www.ausl.pr.it/comunicazione_stamp/archivio_3/lenz_fondazione_prende_habitat_pubblico_2020.aspx

Emilia-Romagna News 24

<https://www.emiliaromagnanews24.it/a-parma-il-progetto-re-opening-mondi-nuovi-di-lenz-fondazione-158295.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/entrano-nel-vivo-i-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica-160372.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-posticipa-al-2021-il-festival-natura-dei-teatri-162467.html>

Eventi Culturali Magazine

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/settimana-digitale-sensibile-trovare-lo-straordinario-nellordinario-la-crisi-dellabilismo/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-re-opening-tre-nuove-creazioni-assoluta-parma-capitale-italiana-della-cultura-202021-festival-autunnale-25a-edizione-natura-dei-teatri/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/entrano-nel-vivo-percorsi-teatrali-lenz-fondazione-rivolti-persone-disabilita-sensibilita-psichica/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-posticipa-al-2021-festival-natura-dei-teatri-prosegue-progetti-produttivi-formativi-corso/>

Exibart

<https://www.exibart.com/bandi-e-concorsi/lenz-fondazione-vince-il-bando-cultura-per-tutti-cultura-di-tutti/>

Gagarin Orbite Culturali

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/10/extra/lenz-posticipa-al-2021-il-festival-natura-dei-teatri-ma-prosegue-i-progetti-produttivi-e-formativi-in-corso/>

Gazzetta di Parma

https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/teatro/2020/05/31/news/_lenz_riapertura_a_settembre_per_trasformare_il_danno_in_dono_-3524934/

Giornale San Marino

<https://giornalesm.com/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale/?cn-reloaded=1>

Il Caffè Quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/09/18/lenz-re-opening-mondi-nuovi-tre-nuove-creazioni-natura-dei-teatri-all-women-artis-maestri-perche-gli-ultimi-saranno-artisti/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/10/31/lenz-posticipa-al-2021-festival-natura-dei-teatri-riprogrammata-lestate-la-venticinquesima-edizione-all-women/>

Informazione.it

<https://www.informazione.it/c/E8BA0AFD-89A6-4451-BD7D-C8E0DEECAB2E/Una-settimana-Digitale-Sensibile-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/4C1A3B38-1D1C-4706-9D3F-C00D9460C836/I-percorsi-teatrali-di-Lenz-Fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica>

<https://www.informazione.it/c/72F49163-D9B4-4618-8DA1-C56D662BE559/II-Festival-Natura-Dei-Teatri-venticinquesima-edizione-riprogrammato-per-l-estate-2021>

la Repubblica Parma

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/10/14/parma-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica/>

Parma Daily

<https://www.parmadaily.it/cultura-per-tutti-cultura-di-tutti-ecco-i-5-vincitori-della-open-call-di-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020/>

Parma Today

<https://www.parmatoday.it/attualita/entrano-nel-vivo-i-percorsi-teatrali-di-lenz-fondazione-rivolti-a-persone-con-disabilita-e-sensibilita-psichica.html>

Primo Piano

<https://primopiano.net/20457-2/20/>

Redattore Sociale

14/10/2020

Disabilità, un laboratorio di teatro per mettere in scena Pedro Calderón de la Barca - Redattore Sociale

14 ottobre 2020 ore: 11:54
DISABILITÀ

Disabilità, un laboratorio di teatro per mettere in scena Pedro Calderón de la Barca

di Alice Facchini

A Parma, dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19, riprendono dal vivo i laboratori parte della ventennale collaborazione tra Lenz Fondazione e l'Ausl. L'obiettivo? Mettere in scena "La vita è sogno", capolavoro del barocco spagnolo



PARMA – Laboratori teatrali per persone con **disabilità e disagio psichico**, per imparare ad affrontare il palco e arrivare a mettere in scena "La vita è sogno", **capolavoro del barocco spagnolo di Pedro Calderón de la Barca**. È il percorso portato avanti da Lenz Fondazione in collaborazione con l'Ausl di Parma, nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21. Dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19, gli incontri ricominciano a metà ottobre al Lenz Teatro, e andranno avanti fino a metà dicembre.

"Lenz e Ausl di Parma collaborano da vent'anni su progetti integrati volti alla riabilitazione individuale e al benessere di comunità" - racconta

Elena Sorbi, responsabile dei rapporti istituzionali di Lenz Fondazione –. Da queste esperienze, con lo scopo di promuovere percorsi artistici di alta qualità estetica realizzati con persone con disabilità e diagnosi psichiatriche, nascono i laboratori teatrali che proponiamo.

A inizio anno erano state attivate le relazioni per l'avvio dei percorsi rivolti ad adulti con problematiche psichiatriche del centro polifunzionale Corsini e alla comunità alloggio L'Appennino, con l'obiettivo di arrivare a mettere in scena "La vita è sogno", spettacolo speciale per Parma 2020 Capitale Italiana della Cultura. "Data l'emergenza sanitaria, l'avvio dei laboratori, programmato per marzo 2020, è stato sospeso - continua Elena Sorbi - La realizzazione e il debutto dello spettacolo slitterà al 2021, mentre la messa in scena di un primo studio si conferma per la fine di quest'anno, con un ulteriore **coinvolgimento di utenti del Servizio tossicodipendenze e dei gruppi di automutuoaiuto dell'Ausl di Parma**".

Nello stesso periodo verranno realizzati altri due percorsi di sensibilizzazione teatrale: il primo rivolto a un gruppo di giovani della Casa della salute dei bambini e degli adolescenti di Parma, e il secondo, denominato **"Visioni", che coinvolgerà alcuni gruppi di automutuoaiuto Sensibilità psichica**, e che riguarderà la fruizione di creazioni presentate durante la venticinquesima edizione del Festival Natura Dei Teatri, con incontri di approfondimento pre e post spettacolo in dialogo con lo staff artistico, organizzativo e tecnico di Lenz.

Infine il 10 ottobre, contestualmente al debutto di "Altro stato", interpretato dall'attrice con sindrome di Down Barbara Voghera, e in occasione della Giornata della salute mentale, è stata organizzata a Lenz Teatro una giornata di **dialoghi sul lavoro teatrale, con l'obiettivo di consolidare la rete di realtà che a diverso titolo si occupano di cultura che cura**.

© Copyright Redattore Sociale

Regione Emilia-Romagna

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale>

SuperAbile

<https://www.superabile.it/cs/superabile/sportelli-e-associazioni/20201015-nf-laboratorio-teatro-parma.html>

Parma 2020 Musei alla portata di tutti: ecco i progetti vincitori

Chiusa con premiazione online la «open call» dedicata all'accessibilità dei luoghi della cultura

■ Musei accessibili, aperti e accoglienti anche per chi non può vedere, sentire, parlare, ricordare o muoversi con facilità. Spazi di bellezza fruibili a tutti perché l'arte migliora la qualità della vita di chi la conosce, la avvicina e la gusta. Un diritto quindi di ogni essere umano. Lobiettivo della chiamata era proprio questo e fin dal principio era stato inserito nel dossier di candidatura di Parma 2020, perché una Capitale della cultura non può escludere nessuno. «Cultura per tutti, cultura di tutti» il titolo esplicito della open call lanciata per stimolare progetti innovativi al fine di ampliare al massimo la partecipazione e il coinvolgimento anche di fasce di popolazione più deboli. I cinque

progetti vincitori della chiamata aperta sono stati proclamati in video-conferenza ieri, in occasione della Giornata internazionale dei Musei quest'anno dedicata proprio a «Musei per l'eguaglianza: diversità e inclusione», promossa con il sostegno del Comune di Parma e dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione. Alla presentazione hanno preso parte, oltre ai portavoce dei vincitori, l'assessore alla Cultura Michele Guerra, Roberto Balzani, presidente dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Francesca Velani, coordinatrice progetti e strategie culturali di Parma 2020, e Flora Raffa, dirigente Settore cultura gio-

vani e sviluppo strategico del territorio del Comune

LE FINALITÀ

I candidati sono stati chiamati a proporre idee, prodotti, eventi e servizi, pensati in ottica digitale e multiculturale, capaci di aprire le porte dei musei regionali a particolari categorie di pubblico come persone con disabilità fisica o cognitiva, stranieri. Da settembre 2019 a febbraio 2020 gli interessati hanno avuto la possibilità di presentare i propri progetti - ne sono arrivati 43 -, che sono stati esaminati da una commissione ad hoc, anche alla luce della loro capacità di essere economicamente sostenibili. Al primo classificato un premio da 5.000 euro a scendere fino ai 1.000 euro per il



PARMA CAPITALE Michele Guerra e Francesca Velani.

quinto in graduatoria.

MUSEO IN BLU

Al primo posto il progetto dell'associazione socio-culturale Villa Sistemi Reggiana, che opera nel settore dell'arte e del volontariato, pensato per le persone con problemi dello spettro autistico. Attraverso la distribuzione di toolkit si instruiranno gli accompagnatori sul modo corretto di visitare un museo. «All'interno della "cassetta degli attrezzi" - spiega Antonio Disi, a nome dell'associazione - indicazioni, suggerimenti, linee guida utili a raccontare e guidare nel modo giusto questi visitatori particolari in luoghi che potrebbero disorientarli. La nostra speranza è che in tutti i musei della regione si possa apporre

il marchio "Musei in blu".

INSIEME AL MUSEO

Si rivolge in particolare ai malati di Alzheimer il progetto «Insieme al museo» - secondo classificato - presentato dal Museo cinese ed etnografico, insieme al Museo Diocesano, entrambe realtà già particolarmente attente al tema dell'accoglienza. La proposta prevede l'ideazione di percorsi guidati e, grazie alla collaborazione con Aima Parma (Associazione malattia di Alzheimer) percorsi di preparazione per gli accompagnatori. «Al termine della visita - spiega Chiara Allegri, responsabile del Museo cinese - prevediamo anche un momento conviviale».

OPERA SULL'OPERA

Da Lenz Fondazione l'idea di avvicinare le persone all'opera d'arte attraverso una vicinanza che diventa quasi possesso dell'opera. Attraverso l'installazione di schermi trasparenti le opere potranno essere addirittura toccate e diventare fonte di ispirazione di altre opere. Lo spiega Elena Sorbi: «Partiamo dall'idea di Joseph Boys che "ogni uomo è un artista". Coinvolgeremo i partecipanti invitandoli dopo la visita a creare la propria opera e creare un museo digitale di art brut».

ARTERNATIVE ACCESSIBILI

Si sono inventati percorsi di visita ad hoc per persone con deficit della vista e lavorano per coinvolgere anche chi ha difficoltà a sentire, i protagonisti del progetto «Arternative accessibili», che parte dal Museo Brozzi di Traversetolo. «Vorremmo che i visitatori - spiega Alessandro Gallo - possano muoversi all'interno degli spazi liberamente e in totale autonomia».

DIRITTO ALLA BELLEZZA

Arriva dalla Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia il progetto «Il mio diritto alla bellezza» - quinto classificato - volto a fare dei luoghi di cultura luoghi spazi di creatività. «Perché l'arte genera benessere» spiega Davide Zanichelli direttore del Magnani.

k.g

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENZ Includere e sperimentare: il motto per una ripartenza non solo culturale

Il re-opening, dal titolo «Mondi nuovi», offrirà tre nuove creazioni per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21

ANNA PINAZZI

Includere e sperimentare. Sembra essere questo il motto che ha accompagnato e accompagnerà la programmazione teatrale di Lenz Fondazione per la stagione 2020-21.

Proprio ieri, nella suggestiva sala Majakovskij della sede di Lenz in via Pasubio, si è parlato del re-opening della stagione degli spettacoli, dopo il pesante, perché «silenziosissimo»,

lockdown. A più di un metro di distanza fisica l'uno dall'altro, ma a pochissimi centimetri dal cuore e dall'animo di ognuno, i presenti hanno fatto un quadro della programmazione e di come questa ripresa sia una necessaria «ripartenza dello spirito artistico di una città intera». Il respiro artistico di Lenz è il respiro della cultura di Parma stessa, non per altro, la sua programmazione era entrata a far parte di Parma 2020 Cap-

itale Italiana della Cultura.

LA FILOSOFIA DI LENZ

«Oggi è un giorno felice – esordisce l'assessore alla cultura Michele Guerra – la ripartenza di Lenz è la ripartenza di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21. Essere qui oggi, significa riprendere le fila di un discorso che, in realtà, non si è mai interrotto». Gli spettacoli di Lenz sono un meraviglioso filo rosso che unisce l'arte alla società, al vivere comune. Lo ha testimoniato il Rettore dell'Università di Parma Paolo Andrei, che ha dichiarato: «I concetti di inclu-

sività e ricerca che stanno dietro i progetti di Lenz, sono gli stessi che guidano il mondo universitario. Solo facendo attenzione ad includere tutti e a lavorare per la costante ricerca, possiamo dare un contributo al futuro». Il filo rosso di Lenz è chilometrico. Ha raggiunto anche l'assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna Mauro Felicori definendo i progetti della Fondazione come «un modello nazionale ed europeo di perfetta unione tra cultura, arte e vita». L'assessore Felicori ha, inoltre, dichiarato che Lenz è «una delle realtà artistiche fonda-

tali del territorio. Una – dice metaforicamente – delle piante migliori a cui dobbiamo dare luce, sole e acqua per farla crescere ancora di più e fiorire». La metafora dell'assessore ha riportato alla memoria l'idea di Lenz come una pianta con le radici saldamente attaccate al passato e i rami che puntano decisi verso l'alto, verso il futuro. Guardando al futuro della Fondazione, la sua programmazione parla chiaro. Parla di «un coraggioso futuro – come ha spiegato Maria Federica Maestri, direttrice artistica di Lenz Fondazione – per dare vita ad un ipotetico quadro fa-



RE-OPENING «MONDI NUOVI» DAL 24 S

voloso dell'umanità del futuro».

I PROGETTI

Il re-opening, dal titolo «Mondi



SETTEMBRE Ieri mattina la conferenza stampa a Lenz Teatro.

nuovi», partirà con tre creazioni in prima assoluta per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, con gli spettacoli «Altro stato», «Flowers like

stars?» e «Hipògrifo violento» (alle tre performance live verranno affiancate anche due installazioni visuali e sonore). Tutti gli appuntamenti avan-

Calendario Videoinstallazioni e performance

■ «Mondi nuovi» prende il via giovedì 24 e venerdì 25 settembre: ore 20 Mondì Nuovi, videoinstallazione. Ore 20.45 Flowers like stars? performance. Ore 21.45 Hipògrifo violento, performance. Sabato 26 settembre: ore 18 Mondì Nuovi. Ore 18.45 Flowers like stars?. Ore 19.45 Hipògrifo violento. Giovedì 8 e venerdì 9 ottobre: ore 20 Melancolía contromano, videoinstallazione. Ore 20.45 Altro stato, performance. Ore 21.45 Hipògrifo violento, performance. Info: Mondì Nuovi, Melancolía contromano, Futuro sensibile sono a ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria: info@lenzfondazione.it

no luogo a Lenz Teatro, via Pasubio 3/e. Il re-opening, che durerà dal 24 settembre al 10 ottobre, sarà seguito da un altro imperdibile appuntamento: il Festival Natura Dei Teatri, dall'11 al 27 di novembre.

AL FEMMINILE

Una programmazione, quella del Festival, tutta al femminile, che, come ha chiarito Maria Federica Maestri: «vuole evidenziare la potenza espressiva e la densità estetica delle donne nel panorama artistico contemporaneo». Una scelta intensa, coraggiosa, sincera che, per l'altro direttore artistico di Lenz Francesco Pititto, è il sostegno e il simbolo di «un nuovo tempo». «Non ci saranno artisti ma solo artiste – conclude Pititto – come a definire che il nuovo tempo non può avere confini e che l'intero mondo è di ognuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENZ FONDAZIONE

**Percorsi teatrali
per persone
con disabilità
psichica**



■ Entrano nel vivo i percorsi teatrali di Lenz Fondazione rivolti a persone con disabilità e sensibilità psichica. «Lenz e Ausl di Parma collaborano dal 2000 per progetti integrati volti alla riabilitazione individuale e al benessere di comunità. Da queste esperienze, con lo scopo di promuovere percorsi artistici di alta qualità estetica realizzati con persone con disabilità e diagnosi psichiatriche, nascono i laboratori teatrali che proponiamo»: Elena Sorbi, responsabile dei rapporti istituzionali di Lenz Fondazione, ha introdotto così i percorsi teatrali che da ora a metà dicembre 2020 verranno realizzati a Lenz Teatro, in

collaborazione con l'Ausl di Parma e nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, con gli utenti adulti con problematiche psichiatriche del Centro Polifunzionale P. Corsini e alla Comunità Alloggio L'Appennino, con gli utenti del Servizio Tossicodipendenze e dei Gruppi di Automutuoaiuto di AUSL Parma e con un gruppo di giovani in età puberale della Casa della Salute dei Bambini e degli Adolescenti di Parma. Verrà anche realizzato il progetto Visioni, che riguarderà la fruizione di creazioni presentate durante la venticinquesima edizione del Festival Natura Dei Teatri.

INTERVISTE

carta

Gazzetta di Parma – 31 maggio 2020

L'intervista ■ MARIA FEDERICA MAESTRI

«Lenz, riapertura a settembre per trasformare il danno in dono»

FRANCESCA FERRARI

■ «Lenz è un centro di ricerca artistica contemporanea e non solo un organismo di produzione teatrale». Queste parole di Maria Federica Maestri, direttore artistico di Lenz Fondazione insieme a Francesco Pititto, hanno trovato ulteriore conferma nel riconoscimento ottenuto pochi giorni fa: Lenz è, infatti, risultato uno dei cinque vincitori (altri premiati l'Associazione Villa Sistemi Reggiana, Museo Diocesano di Parma, ARTerNative Srl e Fondazione Palazzo Magnani, ndr) del bando «Cultura per tutti, cultura di tutti», l'open call di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020-2021 dedicata ai musei. Ma l'operosità e l'innovazione sempre perseguite dalla solida realtà artistica di Lenz indicano anche la direzione futura della propria ricerca teatrale.

Signora Maestri, in cosa consiste il progetto che avete presentato al bando?

«È intitolato "Opera sull'opera, ogni uomo è un artista" e ha lo scopo di riavvicinare ai musei persone sensibili (disabili, visitatori che non parlano italiano, bambini e anziani) tramite il touch painting. Il fruitore potrà creare una sua opera, grazie all'interposizione di uno schermo trasparente che permette di disegnare direttamente sui capolavori esposti. Le riopere saranno poi archiviate in un Museo Digitale di Art Brut».

Questi mesi di lockdown e distanziamento sociale cosa hanno significato per chi ha sempre messo al centro della propria ricerca l'elemento «corpo» e la relazione con artisti «sensibili»?

«È stato un tempo complesso



LENZ I direttori Maria Federica Maestri e Francesco Pititto.

di riflessioni obbligate sui nostri processi creativi. Per affrontare il nuovo contesto abbiamo prima di tutto rimesso a fuoco la nostra identità. Una rinnovata consapevolezza ci ha permesso di oltrepassare la funzione concreta dell'agi-

re scenico e strutturare nuovi percorsi di coinvolgimento artistico degli attori sensibili. In sintesi, abbiamo cercato di trasformare il danno in dono».

Come vi state preparando

“
Il progetto «Opera sull'opera» è tra i 5 vincitori del bando «Cultura per tutti»

alla riapertura delle attività teatrali?

«Sarebbe importante capire insieme agli altri soggetti artistici della città quali siano le linee guida del sistema teatrale e musicale in relazione alla nuova situazione. Occorre

programmare insieme le riaperture, recuperare la fiducia degli spettatori, renderli non solo sicuri in termini di protocolli sanitari, ma riavvicinarli ai luoghi della cultura, ridefinendo la necessità della vicinanza sociale e recuperando il senso di comunità con un'esperienza estetica coinvolgente. Che gli spettatori non siano pubblico indifferenziato, ma soggetti mobili e partecipanti del fare artistico, come già accade nelle nostre esperienze sceniche site-specific».

E quando riprenderete l'attività col pubblico?

«Immaginiamo una riapertura a settembre con un ampio progetto installativo, sia nelle sale di Lenz che nei nostri spazi outdoor, l'ampio cortile dietro al teatro, completamente risanato e messo in sicurezza. Presenteremo alcune performance della nuova trilogia barocca (Hipògrifo violento, Altro Stato, Flowers like stars?) in cui far rivivere, tramite grandi videoproiezioni, le nostre recenti creazioni. Sarà uno spazio "largo" dove ognuno potrà ricostruire, attraverso un personale montaggio d'immagini e musica, la propria vita-sogno, la propria città-fiaba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista ■ MARIA FEDERICA MAESTRI

«Il teatro è anche uno strumento per resistere meglio a questi tempi»

CLAUDIA OLIMPIA ROSSI

■ Lenz Fondazione parla la lingua della rigorosa visionarietà. Lo fa anche ora, mentre annuncia la riprogrammazione per l'estate 2021, a seguito del recente Dpcm, della venticinquesima edizione del Festival Natura Dei Teatri, che avrebbe dovuto svolgersi dal 10 novembre al 18 dicembre nella declinazione di Sforzo/All women.

Maria Federica Maestri, fondatrice e guida, con Francesco Pititto, dell'ente culturale che porta avanti una radicale ricerca artistica, racconta l'impatto del delicato frangente sulle attività di Lenz Fondazione, in un momento di estrema vitalità per l'ensemble, al centro di riconoscimenti internazionali e già al lavoro sulle nuove produzioni (una selezionata con bando del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale).

Maria Federica Maestri, come si resta visionari in questo tempo che pare sgrattare i sogni?

«Tanti anni di disciplina e pratica ci hanno formati nel profondo. Fin dagli esordi abbiamo sempre messo al centro il lavoro di approfondimento, la ricerca linguistica. Anche quando si aprono fasi complesse che non riguardano solo il nostro mondo, noi siamo un po' più pronti, perché nell'andare così dentro alle drammaturgie, nell'esplorare la classicità, ci siamo abituati ad avere un confronto con le grandi domande. Cos'è l'uomo, il senso della vita, cos'è essere nel presente? In questo senso il teatro è anche uno strumento per resistere meglio».



LENZ FONDAZIONE Maria Federica Maestri.

“Questo è sicuramente un annus horribilis ma per Lenz anche ricco di soddisfazioni”

Questa battuta d'arresto imprevista vi ha costretti a rivedere la programmazione.

«Devo dire che avevamo messo in conto le cautele, ma non un blocco così improvviso. È saltato l'imminente avvio del Festival Natura Dei Teatri, molto caro perché concentra la nostra attenzione sul lavoro delle artiste che hanno dialogato con noi in maniera bella, autentica. Si tratta della terza tappa del progetto triennale riguardante il "Toccare". Dopo "Tenero" e "Liscio//Striato", giungevamo a "Sforzo", un tema abbastanza perfetto concettualmente rispetto al momento».

Siete in una fase molto densa di progetti e riconoscimenti.

«Sì, questo che verrà certamente considerato un annus horribilis, per Lenz, in una sorta di compensazione artistica, è ricchissimo di soddisfazioni, in un punto della vita importante, poiché non siamo più una giovane formazione. È centrale non solo conservare la propria identità ma vederla riconosciuta. Mi è più cara la stima di oggi che il successo di ieri. Tra i finalisti, a febbraio, di un bando per l'innovazione dei musei, ora siamo stati selezionati per la produzione di un'opera da far circolare a livello internazionale. Io terrò, all'Università IUAV di Venezia, il corso Creazione nella Creazione, rivolto agli studenti della Laurea magistrale in Teatro e arti per-

formative. Inoltre l'Università di Bologna, in dicembre, dedicherà a me e Francesco Pititto una rassegna monografica. Un anno per fortuna anche magnifico, parola che contiene anche tutte le tensioni, le paure. Come nella vita».

Un messaggio per il vostro pubblico?

«Bisogna essere fiduciosi. I teatri esistono. Al di là del fatto che siano aperti, lavorano per la comunità. Stiamo proseguendo anche con i laboratori, nell'opera di tessitura del sensibile. Ci sarà un rovesciamento: anche se voi non potete entrare, usciamo noi con le idee e i progetti».

A Lenz Teatro si prova «Oresteia #3 Pupilla», epilogo del progetto scenico triennale sulla tragedia eschilea («#1 Nidi», dall'Agamennone, «#2 Latte», da Le Coefore, «#3 Pupilla», da Le Eumenidi).

S'intitola «La Creazione» il progetto con cui Lenz Fondazione ha vinto il bando «Vivere all'italiana sul palcoscenico», promosso dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale in collaborazione con il MiBACT.

Continuano inoltre le prove di Uni Vers Elle di Francesca Ruggerini, attraversamento coreografico, prodotto da Lenz Fondazione, della figura di Giovanna d'Arco a partire dal saggio «La Nuova coscienza di Maria Maddalena» di Adele Venneri.

Confermati i percorsi terapeutici, riabilitativi e professionalizzanti in collaborazione con l'Ausl di Parma nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

online

Juliet Art Magazine

Intervista di **Emanuela Zanon** su *Opera sull'opera*

<https://www.juliet-artmagazine.com/lenz-fondazione-opera-sullopera-ogni-uomo-e-un-artista/>

Lo scorso maggio sono stati annunciati i cinque i vincitori di Cultura per tutti, cultura di tutti, open call di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020-2021, promossa con il sostegno del Comune di Parma e dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e dedicata a idee e progetti, pensati in ottica digitale e multiculturale, finalizzati ad aprire le porte dei musei regionali a particolari categorie di pubblico come giovani, famiglie, anziani, persone con disabilità fisica o cognitiva, stranieri e residenti. Tra i progetti selezionati, resi noti in una cerimonia online, troviamo OPERA SULL'OPERA – ogni uomo è un artista – Un'esperienza di engagement digitale di **Lenz Fondazione**, che prevede l'introduzione di sessioni di touch painting nelle visite museali in cui il visitatore è invitato a creare una propria opera sull'opera esposta attraverso l'interposizione di uno schermo trasparente che permetta, tramite il tocco e in modalità interattiva, di disegnare creando un nuovo manufatto artistico digitale.

Per saperne di più abbiamo intervistato **Maria Federica Maestri** e **Francesco Pititto**, direttori artistici di Lenz Fondazione e **Elena Sorbi**, curatrice progettuale della Fondazione.

Emanuela Zanon: Il progetto OPERA SULL'OPERA – ogni uomo è un artista – Un'esperienza di engagement digitale sarà messo in atto in un momento epocale molto delicato per la fruizione delle arti visive, in coda di un lungo periodo in cui l'unica fruizione possibile delle opere d'arte passava attraverso la loro versione digitale diffusa dai social. Pensi che lo schermo trasparente con cui il pubblico sarà chiamato a interagire possa contribuire ad acuire la sua consapevolezza del manufatto originale?

Francesco Pititto: Occorre premettere che il progetto è compiuto nella sua fase progettuale, ma la strada per realizzarlo è tutta ancora da percorrere. Gli schermi trasparenti idonei per questo tipo di intervento sono ancora in fase di sperimentazione, le aziende che li producono hanno presentato i primi prototipi ad aprile. Questo per quanto riguarda l'hardware, mentre per individuare i software più funzionali la ricerca potrà essere verificata solo in una seconda fase. Non ultimo, il costo di queste attrezzature e le modalità d'impiego sarà molto alto e vincolato ad un intervento di mecenatismo pubblico e/o privato. Ciò detto, tra il guardare l'opera realizzata sullo schermo e l'opera dal vivo (sia essa un dipinto o una scultura o un edificio), si crea una cesura prodotta dalla trasparenza fisica dello schermo, e pensiamo che questa possa creare un campo comune di intenti tra il soggetto e l'oggetto osservato. Poter ridisegnare senza toccare, e addirittura modificare e interpretare, significa porsi in una

situazione creativa che supera lo stato della fruizione a distanza, e passiva. Attiva intellettualmente, ma limitata nella traduzione soggettiva dell'emozione, del pensiero poiché priva del tocco, dell'atto corporeo. Distante dall'opera, separato, ma con il potere di intervenire sull'opera stessa, pensiamo che in questo agire il fruitore possa davvero arrivare ad una consapevolezza maggiore, dal manufatto originale al manufatto digitale, riproducibile nella nuova forma.

Elena Sorbi: Uno degli aspetti fondamentali di OPERA SULL'OPERA è la trasformazione del "fruitore" da passivo recettore di conoscenze ad attivo creatore delle stesse. Da molti anni abbiamo preso a paradigma la frase-manifesto di Joseph Beuys 'Jeder Mensch ist ein Künstler' – ogni uomo è un artista, e pensiamo che tramite la realizzazione della ri-opera l'individuo attivi quella possibilità di confrontarsi con la responsabilità pubblica del proprio potenziale. Il visitatore del museo che si limitava ad osservare (o immaginare, grazie alle audiodescrizioni, in caso di persone cieche o ipovedenti) valorizza così il patrimonio museale, prima statico, a partire dalla propria sensibilità, lo rende contemporaneo, in qualche modo lo fa rinascere tramite una ri-creazione. Lo schermo può essere toccato da qualsiasi parte del corpo, si innesca una relazione profonda, unica e contingentata con l'opera, una drammaturgia possibile solo a partire dall'incontro fra quello specifico manufatto e quello specifico fruitore/performer. La ricezione prima distratta, di passaggio, diviene assegnazione diretta, si limita un approccio globale, che rischia di essere superficiale, focalizzando l'attenzione su una singolarità, un punto che racchiude l'infinito. Non solo il pubblico incrementa la propria consapevolezza del manufatto originale, ma il manufatto stesso è reso più "consapevole" del segno estetico di un'epoca differente da quella nella quale è stato concepito – e così facendo se ne rendono più chiari i tratti universali, la parte del racconto di cui è un'opera è portatrice che ancora deve essere svelata.

E.Z.: **La seconda fase del progetto prevede la creazione di un Museo Digitale di Art Brut "Opera sull'Opera" collegato a una mostra annuale. L'iniziativa tende in particolare al riavvicinamento di persone solitamente escluse dalla fruizione museale: disabili intellettivi, motori e sensoriali; visitatori che non parlano italiano; bambini e anziani. Pensi che sia più l'aspetto del "fare" a costruire questo ponte tra ambiti normalmente poco comunicanti o quello del "guardare" altre opere realizzate da non professionisti del settore?**

Maria Federica Maestri: Pensiamo che sia più l'agire a creare nuove opportunità di partecipazione all'arte, una esperienza soggettiva e creativa che ti metta direttamente a contatto con l'opera museale, o ovunque si trovi di fronte al fruitore. Senza alcuna barriera culturale o fisica, per ognuno si penserà alla modalità più consona. Questo sarà uno dei compiti del curatore.

E.S.: L'esposizione delle opere ha a che fare con la dimensione politica del progetto, che ha lo scopo di mettere in crisi il concetto di abilismo, ovvero la categorizzazione che ci fa percepire la realtà come composta da individui abili ed individui meno o in-abili. Siamo artisti in ricerca, e ogni ricerca deve dotarsi di un metodo, che ci chiede di partire da premesse teoriche forti. Il Modello Sociale della Disabilità, elaborato da Mike Oliver nel 1981, definisce la disabilità come uno stato sociale. Si tratta di un cambiamento di prospettiva rivoluzionario all'interno del pregiudizio abilista: da un focus sulla

condizione medica e sul deficit individuale al quale occorre provvedere con una serie di compensazioni che permettano l'adattamento ad un sistema intangibile, pone l'attenzione sul fallimento della società nel provvedere con servizi appropriati alle differenze nei bisogni, nelle necessità, nelle aspirazioni delle persone. Disabilità non è una condizione del singolo, ma diventa l'attributo di una comunità che non sa dotarsi degli strumenti utili al raggiungimento dell'equità – non le stesse risorse per tutti, ma una redistribuzione mirata delle risorse che garantisca a tutti, a seconda della propria specificità, lo stesso livello di accessibilità. Sapere di poter fruire pienamente di una esperienza che valorizza la propria unicità incrementa la motivazione ad avvicinarsi ad un ambiente di qualsiasi individuo. In questa ottica, il ponte è creato da un cambiamento di modello socio-culturale.

E.Z.: La trasposizione delle opere performative in contesti non convenzionali – complessi monumentali, edifici industriali dismessi, luoghi di culto sconsecrati, strutture sanitarie inutilizzate – è uno dei tratti caratteristici dell'approccio poetico di Lenz, sviluppato per superare i limiti espressivi imposti dalla rigida frontalità del teatro all'italiana. In OPERA SULL'OPERA mi sembra che si applichi, sulla scia delle intuizioni di Joseph Beuys, il processo opposto. In quale orizzonte estetico e politico si collocheranno le opere create dai visitatori?

M.F.M.: L'intento è di 'sabotare' lo spazio-reliquiario e di trasformare il museo-sacrario in paesaggio polisemico: costituire un nuovo quadro poroso e penetrabile in cui il gesto acuto e il gesto ottuso si sommano per comporre un terzo campo artistico, quello dell'opera s-finita turbata e perturbante. L'abolizione della custodia storica, dell'inviolabilità del piedistallo vuole restituire al museo una nuova funzione pubblica, quella di essere un luogo di raccolta di atti estetici prodotti dall'umano nella condizione di massima sensibilità. Il post-museion non deve tentare di dare forma al mondo, ma deve essere un playground – un campo da gioco per una nuova generazione – instabile, provvisoria, indefinita, non finalizzata al mercato dell'arte – di artisti plurali.

E.S.: La ricerca epistemologica alla base del progetto si definisce a partire dal processo attuato da Beuys per ridefinire il ruolo sociale dell'artista, e dall'idea di arte totale come individuazione dell'esperienza estetica che permea le questioni del quotidiano nelle quali ciascuno di noi è immerso. E poi dall'interesse ecologico, per la definizione di una nuova sapienza che, liberata dai rapporti di forza e sopraffazione tra gli individui, scaturisce da una ritrovata relazione con la dimensione naturale del nostro essere uomini, parte di un tutto che evolve accogliendo. Sanguinoso e aggressivo a tratti, ma non crudele, e soprattutto più autentico. Nell'era del corpo politico, la ri-opera si pone come strumento di comunicazione universale fra persone e fra musei. Abbatte la quarta parete a partire dal tocco, il gesto che ci accomuna prima della dimensione culturale dalla quale ci facciamo definire e che influisce sulla scelta e sullo sviluppo del linguaggio, del genere, della caratterizzazione anagrafica, della scolarizzazione, dello sviluppo cognitivo o motorio. Tramite il tocco, che comprendiamo intuitivamente, sublimiamo la paura del contagio, imprimiamo la nostra identità sul reale e ne facciamo esperienza di trasformazione (estetica) e comunità (politica).

E.Z.: Molti dei lavori di Lenz trovano nutrimento in una ricerca dei caratteri primari della lingua performativa contemporanea attraverso la collaborazione con attori sensibili, la cui vulnerabile carica eversiva diventa pilastro fondante della ricerca di un nuovo tempo del teatro. Quale tempo dell'arte sovrintenderà alla creazione di queste nuove opere e alla loro collocazione nella storia delle immagini?

F.P.: Nell'imagoturgia realizzata per le diverse opere teatrali di Lenz, nelle quali la presenza degli attori sensibili ci ha permesso di risalire al senso primigenio dei testi rappresentati, la riscrittura come complemento visivo alla drammaturgia è stata solo mia. Si tratta ora, almeno per quanto riguarda l'esperienza artistica teatrale, di fornire strumenti linguistici nuovi a tutti. A tutti coloro che parteciperanno ad un percorso di sperimentazione sulla creazione di un'opera d'arte, di fronte ad un'altra opera d'arte. Si tratta di produrre immagini senza l'utilizzo della videocamera, produrre immagini con la mano o con una parte del corpo "Le corps anticipe le geste./C'est-à-dire que le corps nous précède./Le corps est plus léger qu'on ne le croit d'ordinaire, plus "soft", plus "logiciel" (Michel Serres, Corps). Il corpo più programma, più software, più funzionale alla creazione di qualcosa di nuovo. Non saprei dire quale sarà la collocazione nella storia delle immagini, ma credo che questo progetto possa contribuire ad una partecipazione reale della collettività nei musei, nelle gallerie d'arte, nelle piazze monumentali, nelle città. L'Art Brut si colloca in un segmento posto in parallelo a quello dell'arte normalmente riconosciuta, le nuove "opere dalle opere" potrebbero segnare un tempo nuovo e, al contempo contenere il passato, la storia e la bellezza dell'opera originale.

E.S.: Ci rifacciamo ad un tempo circolare, applicando lo stesso principio di verità nella finzione su cui si basa il nostro segno linguistico teatrale. Circa 35.000 anni fa alcuni uomini sentirono la spinta a lasciare visione del proprio tempo nella Grotta di Chauvet. Paiono gli stessi il bisogno di testimoniare prima di sovrastrutturare, la necessità del tocco e del segno, l'astrazione del reale, il desiderio di raccogliere informazioni, sintetizzarle e restituirle in un processo dialettico e didattico che vuole aprirsi e confrontarsi con la collettività: ci muoviamo lungo la spirale dello sviluppo ritornando, trasformati, al punto dal quale siamo partiti.